

Affreschi al Ghislieri ultimato il restauro delle opere del '600 nell'antica sacrestia

L'intervento sulla zoccolatura aggredita dalle muffe reso possibile dal sostegno degli "Amici dei Musei"

La luce che filtra dalle finestre della piccola stanza ottagonale ne ravviva la tavolozza cromatica che passa dalle sfumature brune dei mobili ai toni ambrati degli affreschi e svanisce nel colore chiaro delle altre piccole decorazioni. Eretta in un'epoca imprecisata, presumibilmente entro il primo quarto del Seicento, e ora di nuovo aperta alle visite dopo il recente restauro della zoccolatura, la Sacrestia del collegio Ghislieri regala al visitatore un magnifico colpo d'occhio, col valore aggiunto della bella cupola a motivi geometrici e del pavimento in marmo a mosaico. Ma sono i grandi affreschi sulle pareti, di autore sconosciuto, a raccontare le storie più interessanti e curiose, a partire da quella del "torchio mistico" che illustra il sacrificio eucaristico attraverso una forma espressiva dell'antica devozione popolare: Gesù, posto nel tino dell'uva, porta la croce sulle spalle a indicare la pressa del torchio; il sangue che sgorga dalle sue ferite cola in un recipiente come fosse vino, destinato alla salvezza spirituale dell'uomo.

«L'affresco dedicato al culto del sangue sacro si collega a quello in cui compare Cristo fons vitae - spiega Gianpaolo Angelini, docente di Museologia e Storia dell'arte moderna

all'Università di Pavia, ex alunno del Ghislieri, responsabile del restauro -: entrambi sono ispirati a stampe di incisori fiamminghi. Singolare, invece, l'iconografia connessa al tema della Passione così come è offerta dal riquadro raffigurante il Redentore nel sepolcro circondato dai simboli della passione. Alle storie della vita di Cristo si associano inoltre le scene, più comuni, del Battesimo e della Pietà, con l'immane raffigurazione finale di Pio Vin adorazione della Vergine con il Bambino». La sequen-

Lo storico dell'arte Angelini: «Primo passo di una più vasta azione di recupero»

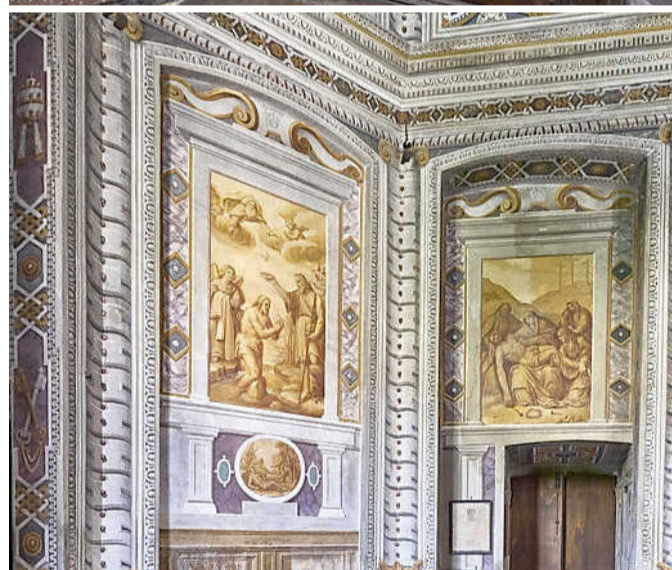
za dei riquadri maggiori è completata da piccole medaglie dipinte, collocate sopra la zoccolatura, con le figure della Maddalena, di Sant'Antonio abate e Sant'Antonio da Padova, colte in particolari momenti che si richiamano alla vita e alla morte di Gesù.

Fonte di elevazione spirituale e di condotta etica per i primi collegiali del Ghislieri, il ciclo iconografico della Sacrestia, così come quello della adiacente Cappella, è stato voluto da Giorgio Pagliari (1545

- 1612), dapprima alunno e poi, dal 1580 sino alla morte, prefetto del collegio. Pagliari fu autore di un noto commento ai primi 5 libri degli Annali di Tacito in cui riflette sul tema della religione e della ragion di Stato, affermando che il principe cristiano deve governare «con una disciplina simile a quella della dottrina cristiana ordinata dal Sacro Concilio di Trento». Un pensiero etico e politico che trova una sorta di contrappunto figurativo nelle iconografie della Sacrestia, proposte agli alunni del collegio come modello di vita e di condotta per la creazione di una futura classe dirigente proveniente non dalle fila della nobiltà ma dai ceti bassi, più vicini al rigore originario della fede cristiana.

«Il recente intervento conservativo realizzato su parti della zoccolatura della Sacrestia, necessario per fermare il degrado provocato dall'umidità e dalle muffe, è stato reso possibile dal generoso contributo dell'Associazione Amici dei Musei - dice Angelini -. E' il primo passo di una più ampia campagna di restauro che interesserà anche la Cappella con l'obiettivo di riportare alla luce gli affreschi secenteschi che, nei primi decenni del secolo scorso, sono stati coperti da uno strato di intonaco». —

LUCREZIA SEMENZA



I TESORI

Un ciclo iconografico dedicato a Gesù

Nella foto in alto, l'affresco sopra l'altare ligneo è legato al culto del sangue di Cristo, il "Torchio mistico"; a lato e sotto il ciclo di affreschi, di autore ignoto, dedicato alla vita e alla morte di Gesù.



Il direttivo dell'associazione con studenti universitari

L'ASSOCIAZIONE PAVESE

Da oltre 30 anni in prima linea per la tutela del patrimonio

PAVIA

La tutela del patrimonio storico e artistico della città può contare, da oltre trent'anni, sul concreto appoggio dell'Associazione Amici dei musei pavese, ora presieduta da Alessandra Ferraresi.

Al lungo elenco dei restauri che l'Associazione ha contribuito a completare nelle chiese e presso i Musei civici, va aggiunto il recente recupero de-

gli affreschi della zoccolatura della Sacrestia del Ghislieri. Un intervento che ha restituito al Collegio e alla città un piccolo scrigno d'arte che risale ai primi decenni del Seicento e che accosta qualche bel mobile d'epoca a una serie di grandi affreschi su temi di stampo eucaristico e cristologico, completati da piccole medaglie pure dipinte a monocromo. «Il Ghislieri è, da sempre, un importante punto di riferimento per

la nostra Associazione di cui ospita riunioni, assemblee e conferenze - spiega la professoressa Ferraresi, ex alunna del collegio -. Ci è sembrato naturale, oltre che doveroso, ringraziare attraverso un gesto concreto». Il restauro della zoccolatura, costato all'incirca 9 mila euro, dovrebbe essere la prima tappa di un ampio progetto di recupero riservato sia alla Sacrestia che alla annessa Cappella; quest'ultima potreb-

be rivelare affreschi di un certo pregio artistico ora nascosti sotto l'intonaco di un restauro. «E' fondamentale contribuire in ogni occasione alla tutela e al decoro del patrimonio artistico cittadino, un patrimonio che appartiene ad ognuno di noi - aggiunge Ferraresi -. Anche per questo nuovo progetto sosterrò la campagna di reperimento dei fondi, promuovendo versamenti e donazioni». Informazioni sull'associazione e sulle modalità per iscriversi si ottengono chiamando il numero 3894783113, visitando il sito www.amicideimuseipavese.it o recandosi in segreteria, attiva presso Santa Maria Gualtieri (ingresso nel passaggio da piazza Vittoria a Strada Nuova) ogni martedì e giovedì dalle 16,30 alle 18. —